

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

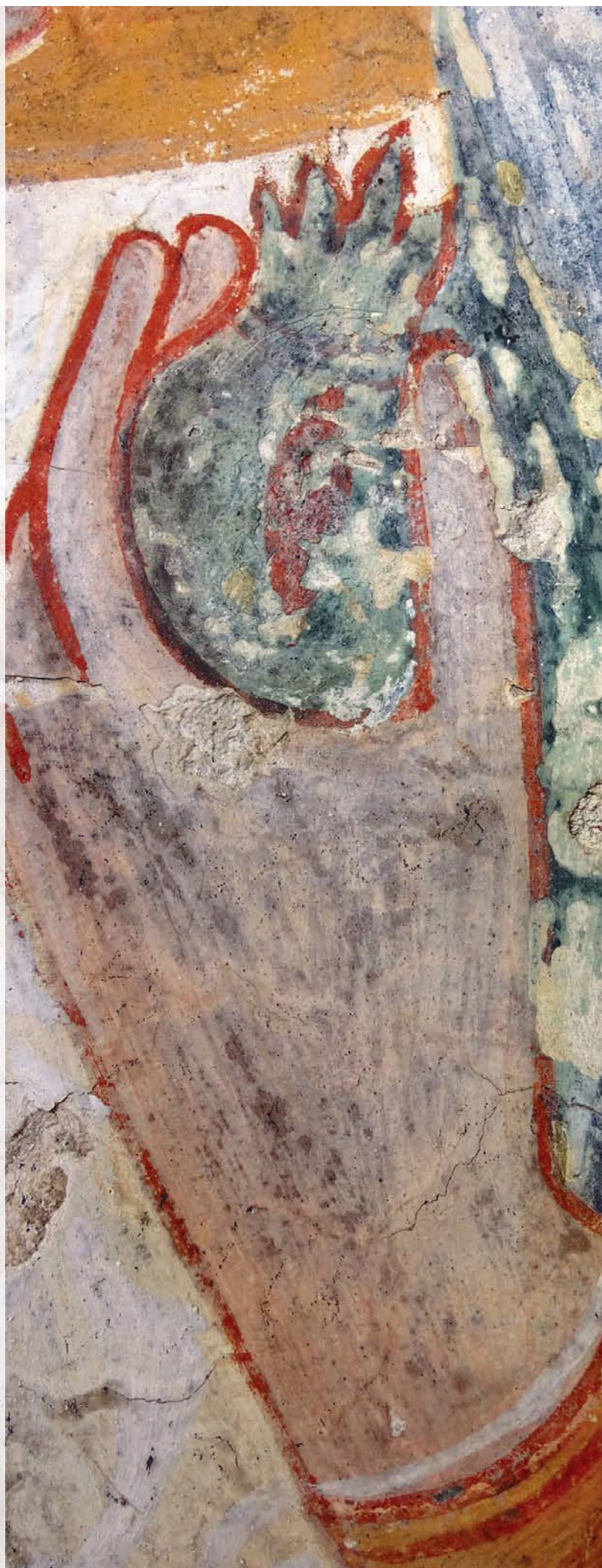
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Longo, Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 31-36, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

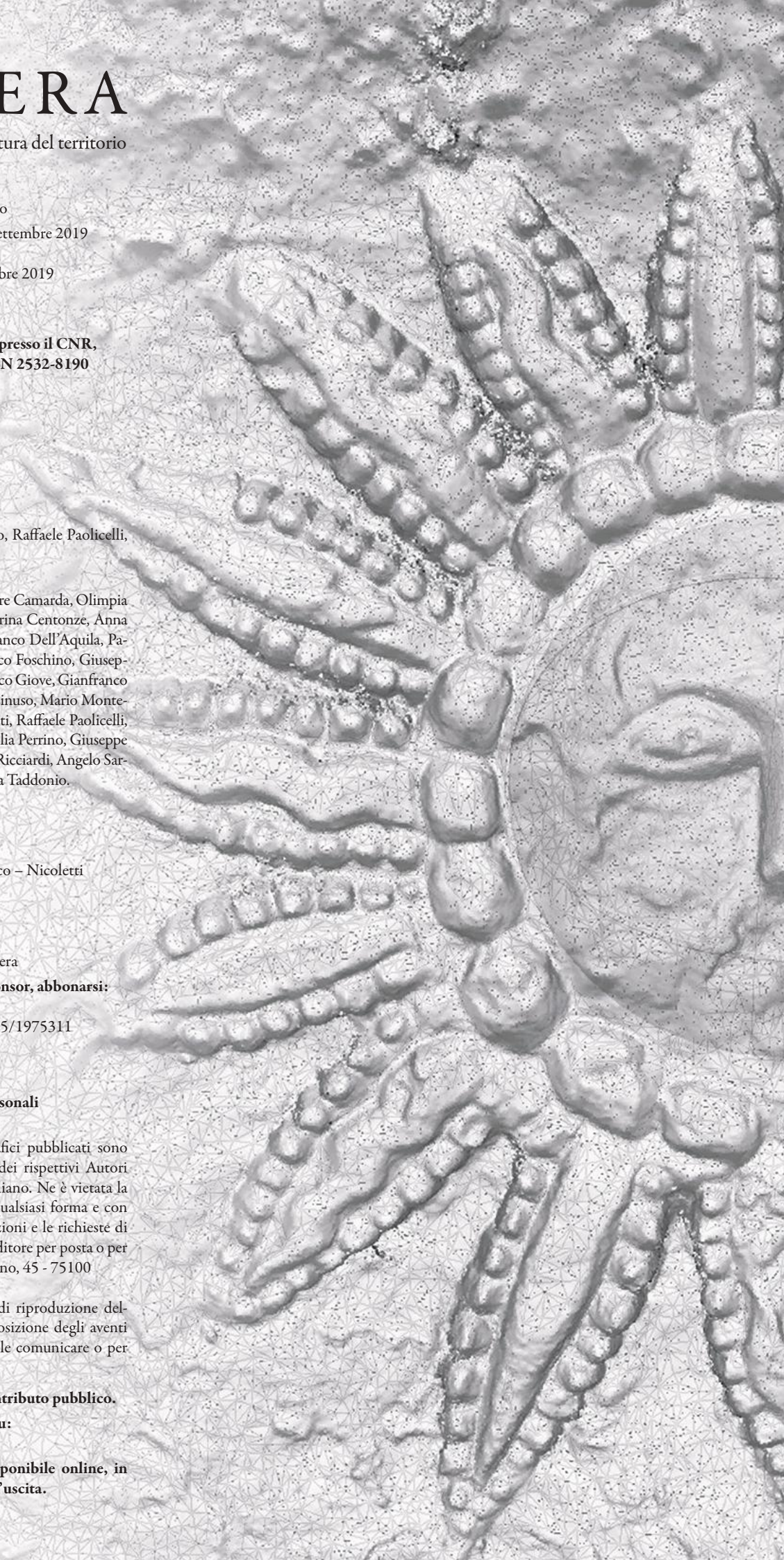
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 **Editoriale - La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8 **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16 **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26 **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31 **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37 **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51 **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58 **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62 **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70 **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76 **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95 **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101 **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104 **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113 **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122 **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125 **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129 **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133 **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138 **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento

di Salvatore Longo

(Per agevolare la lettura del testo, data la notevole mole di fonti archivistiche, si è preferito derogare alle consuete norme redazionali della rivista e utilizzare note bibliografiche. Nelle pagine successive all'articolo due vedute della città nelle epoche di riferimento, NdR)

Nello studio dell'evoluzione urbanistica di una città usualmente ci si affida alle testimonianze materiali dei palazzi e delle strade ancora esistenti e più raramente alla documentazione di archivio, che di solito viene indagata solo per i grandi monumenti. In questo caso invece saranno proprio i documenti presenti nell'Archivio di Stato di Matera a dipingere il quadro dello sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento, anche per le costruzioni meno monumentali e più semplici. Due secoli di particolare rilevanza sia per le dinamiche edilizie cui Matera andò incontro, sia per la grande mole di documenti superstiti: contratti con imprese, muratori, atti di vendita di suoli edificatori, testamenti

La struttura moderna di Matera incominciò a realizzarsi durante il Seicento, quando la popolazione contava 9.000 abitanti e mostrava quei segni di vivacità che avrebbero, successivamente, favorito la formazione di una nuova classe sociale, la borghesia agraria divenuta il vero motore di ogni iniziativa economica. Nello stesso secolo, Matera fu creata capoluogo della Basilicata, ottenendo la sede della Regia Udienza (1663). I suddetti fattori incentivarono la vita economica e sociale procurando un circolo virtuoso che inciderà sulle prospettive future condizionando, positivamente, il profilo economico dei due secoli successivi.

Durante il Seicento, l'incremento della popolazione ebbe effetti nella continua richiesta di nuove abitazioni che furono erette sui suoli liberi e sugli spazi resi liberi da case diroccate. Tutto questo si verificò, con maggiore insistenza, nelle contrade di San Rocco, di San Biagio e di Santa Cesarea fra loro contigue che, in breve tempo, formarono un nuovo agglomerato, la cui evoluzione è riportata in numerosi documenti con precisi particolari. Anche nel Settecento l'attività edilizia continuò a svilupparsi in relazione all'aumento della popolazione, che superò 11.000 abitanti.

L'espansione urbana

Nel 1514, i piani di Michele Verricelli, dove lo stesso Verricelli fece erigere la chiesa di San Rocco, risultarono pressoché deserti¹ e solo nel secolo successivo (1664) fu costruita la cappella di San Biagio. Fra queste due date ebbe inizio il progressivo popolamento della zona dove si constata il funzionamento dell'ospedale, istituito nel 1610, negli ambienti del monastero delle monache di Accon. La cronologia più antica della zona di San Rocco risale al 1645 e riguarda una bottega situata vicino ad un'altra diroccata, consegnata al Conservatorio delle Vergini per compensare il capitale della dote di una monacanda². Altri riferimenti seguono negli anni successivi. Nel 1650 è citato un palazzo non lontano dalla chiesa di San Rocco, ubicato sulla via pubblica e collocato tra modeste abitazioni³; nel 1663 sono indicate le *fornaci s. rocci*⁴, che diedero la denominazione all'intera zona tuttora abitata, ancora detta "Fornaci vecchie". Nel 1673 e nel 1677 è documentato il *pictagio* (quartiere) *S. Rocci*⁵, infine nel 1680 è riportata un'altra via: *scaricata delle fornaci*⁶, ossia la rampa di scale che conduceva alle fornaci, diversamente nota nel Settecento per le lamentele che l'abate della chiesa di San Giovanni, espresse per segnalare il disagio arrecato ai fedeli diretti in chiesa ed ostacolati dall'argilla presente in strada. Nel 1733, è menzionata solamente 'una casa palazzata'⁷.

Le fornaci, agli inizi dell'Ottocento, furono trasferite in un'altra zona ugualmente denominata "Fornaci" coincidente con l'attuale piazza Cesare Firrao. In questa contrada, prima del Settecento, si effettuavano le esecuzioni capitali, quando poi passarono nella zona delle Croci (Santo Stefano), così chiamata in relazione alla Via Crucis utilizzata per consentire la recita delle ultime orazioni del condannato a morte.

La contrada San Biagio, già nota in altre epoche per i suoi numerosi depositi di grano (fosse), nel Seicento, fu soggetta ad un rapido popolamento che portò alla

costruzione di numerose case⁸; altri suoi particolari si colgono in diversi documenti: *pictagio san Biase in Sasso barisano*⁹, *sotto la chiesa di san Biase*¹⁰, espressione che allude ad una cavità sottostante la cappella ancora visibile *in piano san Biase*¹¹. Nel secolo successivo, la popolazione risultò concentrata intorno alla cappella dopo aver occupato nuove abitazioni e continuò ad insediarsi presso la chiesa vecchia di San Giovanni, dove furono realizzate altre dimore¹².

Nello stesso periodo, i pochi riferimenti del *pictagio s. cesarea*¹³, soltanto due, fanno pensare ad un rado popolamento di quel luogo che occupò una posizione intermedia collocata tra il quartiere di San Biagio e il borgo di Sant'Agostino, che allora iniziava il suo sviluppo. In conclusione, alla fine del Settecento, le tre contrade citate contarono poco più di 2.000 abitanti.

Il Piano

Lo sviluppo edilizio fu meno intenso nelle zone contigue alla Piazza Grande, attuale Piazza Sedile, il fulcro della vita cittadina, che risultò collegata con una lunga scalinata al Sasso Caveoso, *l'appennino della piazza*, l'attuale via Pennino così chiamata in seguito alla corruzione dialettale subita¹⁴. Oltre la Piazza Grande si osservavano ancora le mura che la separavano da un agglomerato di case presente presso la chiesa di *Santa Maria del Carmelo extra moenia*¹⁵, dotata di un giardino in cui venne eretta la costruzione del Seminario. Non distanti dalla stessa chiesa si distinguevano le cappelle di Santa Maria de Armenis, di Santo Stefano e il palazzo dei fratelli Serafina e Pascale Scarana¹⁶.

La strada del *Venerabile Seminario* univa la Piazza Grande con Santa Maria del Carmelo, quest'ultima in posizione opposta rispetto alla cappella di Sant'Eligio, a sua volta fronteggiata dai due palazzi della famiglia Festagallo, separati da una strada che conduceva alla Fontana pubblica¹⁷. Sullo stesso asse viario, agli inizi del Settecento, a ridosso della cappella di Sant'Eligio, furono eretti il monastero delle Cappuccinelle e l'annessa chiesa di Santa Chiara. Il monastero fu costruito per essere destinato ad ospizio dei sacerdoti malati, funzione che mai fu esplicitata. Allora fu occupato dalle monache, che lo tennero in vita fino alle leggi eversive¹⁸. Invece, la chiesa di Santa Chiara, prima di essere affidata alle Cappuccinelle, appartenne alla confraternita del Purgatorio da cui prese il titolo originario, dopo che la stessa abbandonò la vecchia chiesa ubicata non lontana dal Seminario. Tuttavia alcuni contrasti sorti con le monache obbligarono la confraternita a lasciare la chiesa e continuare le celebrazioni religiose, prima nella chiesa del Carmine e poi in quella di Sant'Eligio fin quando realizzarono una propria chiesa, le Anime del Purgatorio.

Sempre in quella zona, durante il Seicento, si ha notizia della contrada *Ferrarie* estesa fra Sant'Eligio e la Porta Pepice; dove, a parte quella specifica dei fabbri¹⁹, furono localizzate altre attività: gli esercizi commercia-

li²⁰, i *trappeti* (frantoi),²¹ cantine, depositi di formaggio (*casolari*)²², una conceria contigua ad un'altra²³, un frantoio del monastero di Santa Lucia costituito da due grotte²⁴ ed alcuni palazzi²⁵. La struttura ipogea di queste attività chiarisce la loro posizione sottostante il livello della strada, che fu frequente anche in altre zone. Nel Settecento si continuò a costruire utilizzando i rari spazi liberi. Si ha certezza di un orto e di un'*avucchiara* (alveare), dotata di una torretta confinante con una stalla, che fecero posto ad una nuova costruzione²⁶.

La piazza Grande risultò attornata dal fossato o *fosso*²⁷ scavato tra la zona della Giombella e quella di porta Pepice. Nel Seicento risulta citato una sola volta, mentre più numerosi sono i riferimenti del Settecento²⁸, che si aggiungono all'osservazione diretta di un cronista espressa per constatare la mancata funzione difensiva, motivo per cui fu utilizzato per altri usi. Nel suo interno si contavano poche abitazioni, ma prevalsero soprattutto le grotte che furono adibite a cantine dotate di *sotterri*, di *palmenti* e di pozzi di acqua piovana²⁹. Fra queste fu documentata quella della nobile famiglia Venusio, confinante con un'altra del monastero dell'Annunziata su un fianco e sull'altro con la casa e la cantina di Virtuto Teratufilo³⁰, contigue alla cantina di Giuseppe Abatemarco³¹.

Nelle immediate vicinanze di Porta Pepice si trovava la cappella di San Marco, istituita nel 1643 dal capitano Marco Malvinni³², che si distinse dall'altra chiesa omonima della via degli Scarpari, contigua a due botteghe che furono vendute al Conservatorio dai Conventuali³³. Verso la Cattedrale, sempre nella suddetta piazza, sorgeva la cappella di Santa Sofia, ampliata con i locali della sacrestia nel 1672³⁴, e dotata di un beneficio istituito dal can. Ulmo e riservato all'altare di Santa Maria di Loreto³⁵.

Via Beccherie

Dalla Porta Pepice ebbe inizio un'altra importante via, Beccherie, documentata solo a partire dal Settecento: «*le macellerie o chianche si trovavano vicino la porta Pepice insieme ad altre botteghe artigianali. Da quel punto fino alla piazza della Fontana vi era un susseguirsi di altri esercizi commerciali*³⁶» «*nella strada delle pubbliche Beccherie vi è un magazzino ubicato vicino la via San Giuseppe*³⁷», «*Magazzini al di sopra della cappelletta di S. Giuseppe*³⁸», ed infine «*Bottega sottana con un'altra soprana dotata di una fossa nell'atrio, fiancheggiata da una scala in contrada della Fontana, nella pubblica strada chiamata San Giuseppe da dove si accede alle Beccarie*³⁹». I riferimenti evidenziano, con precisione, l'ubicazione di via Beccherie che si presentava coincidente con l'attuale, per un periodo via Margherita, e a sua volta parallela a via San Giuseppe. Ancora un altro riferimento puntualizza l'inizio di via Beccherie con la Porta Pepice laddove era ubicato il palazzo di Michele Spuma Barbone, fiancheggiato su entrambi i lati con al-

tre due abitazioni⁴⁰. Lungo questa via, oltre ai numerosi magazzini, sono documentati una conceria, due *apoteche* (farmacie) e diversi *cellari* (cantine), molte case ed alcuni depositi di formaggio (*caciolai*)⁴¹.

In alcuni documenti, le Ferrarie risultano citate insieme alle *Boccherie* (beccherie) o *bianche* (dalla lastra usata per la macellazione), proprio perché fra esse non vi era discontinuità tanto da sembrare un'unica via⁴². Un altro riferimento finora sconosciuto *lamione nelle boccherie* ossia *giombella extra muros*, riafferma una loro maggiore estensione⁴³.

La via *Boccherie* durante l'Ottocento fu anche denominata via Commercio e su un tratto di essa sorgeva il palazzo Malvezzi, allora sede del Casino sociale. Si concludeva con la piazza della Fontana, che risultò ristrutturata nel 1645 in concomitanza della realizzazione della condotta idrica che la univa con la sorgente del *Lapillo* (Castello). Durante i suddetti lavori fu rinvenuta una lastra con una data incisa, 1345, che fu ritenuta essere la data originaria della costruzione della fontana. Non lontano dalla fontana si trovava la contrada "Le Ciminere", situata in direzione del castello⁴⁴.

La Fontana

Durante il Settecento, l'ampia estensione della contrada della Fontana, anche detta il Piano, favorì l'insediamento di diverse attività artigianali, la costruzione di numerose abitazioni e facilitò la localizzazione di magazzini e botteghe, che delinearono la sua definitiva conformazione già in via di sviluppo nel secolo precedente con la costruzione di poche case⁴⁵. Alcune ipotesi potrebbero spiegare l'evoluzione della Fontana, considerando la situazione urbanistica e le condizioni economiche del momento. La Piazza Grande accolse le principali attività commerciali, mentre la contrada delle *Ferrarie* mostrò una funzione produttiva per le sue numerose botteghe artigianali. Entrambe non disponevano di spazi liberi né per avviare nuove iniziative economiche, né per utilizzarli nella costruzione di nuove abitazioni. Pertanto lo spiazzo della Fontana fu utilizzato per raggiungere i suddetti obiettivi che furono, in breve tempo, conseguiti facilitati dal favorevole momento economico e dalla fruibilità del luogo che mostrava indubbi vantaggi in relazione alla sua natura pianeggiante. L'importanza della piazza aumentò in relazione al collegamento che la unì alla zona della Piazza Grande e delle Ferrarie mediante il tratto delle *Beccherie*.

Il perimetro irregolare della piazza risultò delimitato da importanti costruzioni come la chiesa e il convento dei Domenicani e la cappella della Materdomini (1664), fiancheggiata su entrambi i lati da alcune abitazioni, adiacenti ad altre case e collegate con un vicinato⁴⁶. Si allargava fino all'imbocco delle *Beccherie*, proseguiva verso il palazzo Del Salvatore dove, al suo posto furono eretti, accanto alla Fontana, la chiesa con il mo-

nastero di Santa Lucia nel 1797 e si concludeva con il palazzo dell'Annunziata (1735), dove erano visibili gli ultimi resti delle mura cittadine. La piazza presentava diverse cantine⁴⁷ ricavate negli ambienti ipogei, mentre numerose risultarono le case ubicate vicino il ponticello che fu utilizzato per superare un rivolo di acqua. La vendita di una cantina non lontana dal convento dei Domenicani sollevò un contenzioso tra l'acquirente e gli stessi frati⁴⁸, che possedevano nell'atrio del loro convento un'altra cantina e una nevieria⁴⁹. Nello spazio compreso fra il suddetto convento e la cappella della Materdomini, precisamente vicino il giardino del convento, sorgeva una casa della Commenda di Picciano⁵⁰, da cui si sviluppava una strada, costeggiata da numerose cantine, che si collegava con la cappella degli Artisti⁵¹. Sempre in quella zona è documentata una cantina di Ignazio Caporella confinante con altre cantine ed una casa⁵². Inoltre, non sfuggiva l'efficace funzione svolta dal serbatoio dell'acqua piovana (*palombaio*) attiguo al ponticello, utilizzata dalle numerose tintorie e concerie della piazza nella loro attività. Nello stesso documento compare la denominazione "piano" riferita alla precisa conformazione della contrada⁵³. Oltre questi immobili, furono indicati un palazzo, un molino ricavato in una vecchia stalla e un *trappeto* (frantoio) composto da una stanza e da una grotta, confinante con un altro frantoio e con una cantina⁵⁴ ed, infine, una piccola osteria⁵⁵.

Molte case risultarono fra loro addossate⁵⁶, un particolare che suggerisce la scarsa disponibilità in quella zona dei suoli edificatori, confermata dalle costruzioni che furono riedificate sul suolo di quelle diroccate. Si costruì perfino sull'area di una cantina utilizzando il poco spazio disponibile attiguo alle *Beccherie*⁵⁷. Si contarono anche diversi palazzi; uno di essi appartenne a G.B. Morelli, dotato nella parte sottostante di una bottega utilizzata come stalla e connesso ad un'altra costruzione⁵⁸; un altro palazzo appartenne alla già citata famiglia Del Salvatore, proprietaria in quella zona di una cantina sovrastata da locali e case⁵⁹. La realizzazione di questi edifici comunica l'intensa attività edilizia perdurata tutto il secolo di cui si possiede una precisa documentazione. Infatti, presso il ponticello o *scoppaturo* (dell'acqua)⁶⁰ furono costruite parecchie abitazioni ed alcune appartennero a un certo Francesco De Cillis⁶¹ che risultarono ubicate vicino il palazzo di Saverio Torrio, titolare di una tintoria ubicata nella stessa piazza, realizzato da Vito Valentino di 43 anni nel 1745, ingegnere di Bitonto⁶².

Contemporaneamente, l'espansione urbana si sviluppò soprattutto nella contrada Santo Stefano ubicata fuori dell'abitato⁶³ e prospiciente la Gravina⁶⁴ dove l'attività edilizia sembrò più intensa dopo la metà del Settecento: «*si costruisce nel borgo S. Stefano laddove vi erano altre case (1775)*»⁶⁵; «*Michele Vommarì, agente generale della Commenda di Picciano, consente la costruzione, nel 1777, di una casa, una delle prime dove si incomincia*

a costruire⁶⁶»; mentre alcuni magazzini furono citati nell'anno successivo e risultarono ubicati in contrada Croci, sempre nella stessa zona⁶⁷. Gli stessi risultarono non distanti dalla cappella di Santo Stefano, contigua alle edicole della via Crucis. La stessa contrada risultò percorsa dalla via Regia che fu utilizzata da animali, persone e carrozze, pur se d'inverno diventava fangosa⁶⁸.

Nei documenti esaminati non mancano le citazioni dei professionisti impegnati nella progettazione delle costruzioni. Nel 1720, operava l'architetto e *ingegniero* Vito Brunetti di anni 71, originario di Monopoli, ma residente a Gravina⁶⁹. Giuseppe Fatonio di Andria fu a Matera nel 1727 per aver progettato la chiesa delle Anime del Purgatorio che proprio allora ebbe inizio; fu definito pubblico tabulario, architetto e agrimensore⁷⁰. Riccardo Fatone di Andria, da tempo attivo a Matera, fu segnalato per la sua attività di mastro muratore (327)⁷¹. Vito Valentino, già citato, progettò nel 1737 l'ampliamento di alcuni locali del convento di San Francesco⁷². Continuò a prestare la sua professionalità redigendo il progetto del monastero dell'Annunziata che non portò a termine e poi proseguito da Mauro Mainieri di Lecce. Inoltre elaborò il prospetto del palazzo Malvezzi nel 1739⁷³, eretto dopo il cedimento di un muro divisorio lungo 40 palmi (10 m), inserito tra i palazzi Gattini e Malvezzi. Giambattista Bonetti di Ferrara, ma residente a Matera, fu interpellato per effettuare una perizia dopo il crollo di alcune stanze del Conservatorio avvenuto nel 1734. Esse si affacciavano sulla via pubblica verso la rupe della Civita⁷⁴.

Bibliografia

1. VERRICELLI, *Cronica della Città di Matera nel Regno di Napoli* (1595-1596), Matera, 1987, p. 23.
2. ASM (Archivio di Stato Matera), Notaio Gabriele Panessa, Atti 1645, f.234.
3. ASM, Notaio Francesco Antonio Recco, Atti 1650, f.29.
4. ASM, Notaio Giuseppe Teritufolo, Atti 1663, f.44.
5. ASM, Notaio Recco cit., Atti 1673, f.222; Atti 1677 f.34.
6. ASM, Notaio Tommaso Teritufolo, Atti 1680, f.202.
7. ASM, Notaio Donato Martinelli, Atti 1733, f.47
8. ASM, Notaio Recco cit., Atti 1658, f.23.
9. Ivi, Atti 1668, f.72.
10. Ivi, Atti 1673, f.449.
11. ASM, Notaio Giovanni Caniglia, Atti 1677, f.32.
12. ASM, Notaio Giacinto Suglia, 1753, f.153.
13. ASM, Notaio Recco cit., Atti, 1667 f.79; Atti 1674, f.191.
14. Ivi, Atti 1651, f.81.
15. Ivi, Atti 1667, f.39
16. ASM, Notaio Martinelli cit., Atti, 1733, f.8.
17. ASM, Notaio Suglia cit., Atti 1772, 16.
18. LONGO, *Il monastero di Santa Chiara*, Matera, in 'Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera', Anno XIII, n. 20-21, 1992, p. 89.
19. ASM, Notaio Martinelli cit., Atti 1739, f.111.
20. ASM, Notaio Francesco Misuriello, Atti 1752, f.34.
21. ASM, Notaio Ludovico De Parra, Atti, 1756, f.16.
22. ASM, Notaio Recco cit., Atti 1653, f.57.
23. Ivi, Atti, 1670 f. 69.
24. ASM, Notaio Teritufolo cit., Atti 1694, f.128.
25. ASM, Notaio Vito Nicola D'Ercole, Atti 1644, f.71.
26. ASM, Notaio Nicola Vito Losavio, Atti 1764, f.115.
27. ASM, Notaio Recco cit., Atti, 1662, f. 47.
28. ASM, Notaio Cesare Villani, Atti 1735, f.210.
29. ASM, Notaio Martinelli cit., Atti 1743, f.83.
30. ASM, Notaio Oronzo Iacovone, Atti 1751, f. 43.
31. ASM, Notaio De Parr cit., Atti 1756, f.18.
32. ASM, Notaio Recco cit., Atti 1669, f.6.

33. Ivi, Atti 1673, f.186.
34. Ivi, Atti 1672, f.322.
35. Ivi, Atti 1674, f.186.
36. ASM, Notaio Montemurro, Atti 1724, f.34.
37. ASM, Notaio Suglia cit., Atti 1756, f.6.
38. ASM, Notaio Carmelo Pizzilli, Atti 1773, f.20.
39. ASM, Notaio Filippo Schiuma, Atti 1779, f.7.
40. ASM, Notaio Tommaso Schiavone, Atti 1767, f. 123.
41. Ivi, Atti 1779, f. 143.
42. ASM, Notaio De Parra cit., Atti 1735, f.46.
43. ASM, Notaio Recco cit., Atti 1656, f.111.
44. ASM, Notaio Teritufolo cit., Atti 1658, f.55.
45. ASM, Notaio Recco cit., Atti, 1656, f. 68.
46. ASM, Notaio Martinelli cit., Atti, 1731, f.147
47. ASM, Notaio Torricelli cit., Atti 1752, f.28.
48. Ivi, Atti 1752, f.18.
49. ASM, Notaio Iacovone cit., Atti 1728, f.8.
50. ASM, Notaio Schiavone cit., Atti 1761, f. 30.
51. ASM, Notaio Pizzilli cit., Atti 1766, f.83.
52. ASM, Notaio Torricelli cit., Atti 1769, f.18.
53. Ivi, Atti 1744, f.44.
54. ASM, Notaio Nicola Centonze, Atti 1738, f.106.
55. ASM, Notaio Pietro Dantona, Atti 1799, f.27.
56. ASM, Notaio Michelangelo Schiavone, Atti 1788, f.2.
57. ASM, Notaio Suglia cit., Atti 1744, f.2.
58. ASM, Notaio Domenico Iacovone, Atto 1800, f.36.
59. ASM, Notaio Centonze cit., Atti 1749, f.137.
60. ASM, Notaio Domenico Buongermino, Atti 1780, f. 14.
61. ASM, Notaio Pizzilli cit., Atti 1772, f.27.
62. ASM, Notaio Suglia cit., Atti 1738, f.35.
63. ASM, Notaio Schiavone cit., Atti 1780, f.14.
64. Ivi, Atti 1771, f.185.
65. Ivi, Atti 1775, f.14.
66. Ivi, Atti 1772, f.15.
67. Ivi, Atti 1778, f.38.
68. ASM, Notaio De Parra cit., Atti 1741, f.55.
69. ASM, Notaio Montemurro cit., Atti 1720, f.35.
70. ASM, Notaio Martinelli, Atti, 1726, f.65.
71. Ivi, Atti 1730, f.327.
72. ASM, Notaio Schiuma cit., Atti 1737, f. 56.
73. ASM, Notaio Martinelli cit., Atti, 1739, f.146.
74. ASM, Notaio Centonze cit., Atti 1734, f.44.

Pag. 35: rappresentazione della città di Matera di Giovan Battista Pacichelli tratta da "Il Regno di Napoli in prospettiva" 1703. Riedizione dell'immagine di Francesco Cassiano de Silva del 1694;

Pag. 36: rappresentazione della città di Matera, 1709 - Salone degli stemmi, Palazzo Arcivescovile. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto M. Pelosi)

MATERA

All' Illustriss. Sig.
D. Francesco Tansi
Patrino, e Decano di Matera
Vicario Generale
di Salerno



A. Chiesa, e Palazzo Arcivescovale. B. Castello. C. Cappuccini. D. Il Gran Vallone. E. Seminario. F. Ospedale, e Chiesa del Purgatorio. G. S. Pietro Cavadoso. H. S. Lucia Monache Benedettine. I. S. Agostino. K. Palazzo della Porcari. L. Reformati.

ED. ANTE MARIA BRANCATIUS
ARCHIEP. EXCITAVIT. MDCCIX

MATHERA



LUCANIAE CAPUT, ET METROPOLIS EXIMIA, PO-
PVLO COPIOSA, ORIGINE PERVETVSTA, PASTORES SV-
OS, SVFFRAGANEOS, SVBDITOS, ET DIOECESIM, OMNES SV-
MVL PRO CORONA CVM SOCIA E' REGIONE COMPLECTITVR